

UN LIBRO DI RONZA RACCONTA DON GIUSSANI

Ecco la storia di **Comunione e Liberazione**

(R. F.) - Niente mistica. Nessun volo su ali angeliche. **Robi Ronza** non è tipo, per storia familiare e temperamento personale, da intingere la penna in acquasantiere di in-

chiostro. Il suo racconto non ha vibrazioni emotive, non induce a pie devozioni, e questo costituisce la sua forza. **Luigi Giussani. (...)**

segue → a pagina 19

IL LIBRO DI ROBI RONZA

Ecco la storia, senza misticismi, di **Comunione e Liberazione**

Il saggio, agile e liberato dal gergo per iniziati, mostra la grandezza e il lascito culturale e spirituale di don Luigi Giussani ben oltre il perimetro visibile di «cielle»

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) **Comunione e Liberazione & oltre** (Ares, pagine 152, euro 13,90) gli somiglia: è un libro asciutto, piglio svelto e razionale, consente a chiunque abbia un minimo di curiosità e non voglia impigliarsi nei luoghi comuni di conoscere per davvero **Comunione e Liberazione**, quella che era e quella che è, senza evitare i crocicchi (e le croci) di un'esperienza che - comunque la si giudichi - è parte importante non solo della vita d'Italia e della Chiesa dagli anni 50, ma anche di quella del nostro i autore. È un esercizio difficile e riuscito quello di Robi, verso cui ho la stima che si deve a un maestro. Egli infatti è un "ciellino", ma riesce benissimo - si passi il paragone - a essere insieme una farfalla e uno spassionato studioso di farfalle. Non si lascia mai travolgere dal piacere di essere una farfalla, pur essendo visibilmente contento di svolazzare nei prati della vita con i suoi amici lepidotteri, di cui peraltro descrive anche i difetti.

LA FOTOGRAFIA

La copertina è più che mai parte costitutiva del libro. Nella fotografia scattata da Alberto Contri, c'è tanta roba. Dischiu-

de un mondo. Forse un altro mondo. Nella bruma autunnale si vedono camminare a Milano l'autore, Robi Ronza appunto, e alla sua destra un prete con un basco in testa, don Luigi Giussani. Si capisce che stanno lavorando (il giornalista-scrittore sta intervistando il sacerdote) e che sono amici. È il 1976. In quei momenti don Giussani (1922-2005), professore in Università Cattolica, è minacciato dalle Brigate rosse, anche se mai lo fece trapelare ai suoi studenti (tra cui il sottoscritto). Ronza, varesino, classe 1941, rampollo di una famiglia borghese di tradizioni laico-progressiste, aveva conosciuto il "Gius" - così era chiamato - in quinta ginnasio, e ne era stato ferito "dentro", una ferita che non è più guarita.

Era uno strano prete, quello. Parlava un linguaggio laico, senza le unzioni della retorica ecclesiastica, ma arrivava inesorabilmente al punto: Cristo come presenza oggi, con la sua pretesa permanente, non di proporre una morale, ma di essere la risposta divino-umana alla domanda di senso, bellezza, giustizia, felicità di Robi e così di mille e mille altri.

Era credibile quel prete perché quella domanda e quella stessa ri-

sposta erano una sola cosa con lui, Luigi Giussani, uomo del suo tempo, con le esigenze di cui Leopardi è stato disperato interprete e che corrispondono a

quelle che sorgono nella giovinezza di tutti, salvo poi, disillusi, deriderle. Ronza fu toccato nel profondo da quella testimonianza che lo riguardava quand'era quindicenne. Chiese dove abitasse. Frequentò lui

e trovò molti ragazzi che come lui desideravano diventare adulti senza appassire. Ed eccoli vent'anni dopo. Si percepisce in quella foto del 1976 una confidenza fresca, mai annoiata. Passano lustri e decenni e quella persona, con l'inamovibile basco in testa e la voce nebbiosa e ruggente, diceva ancora e ancora quel che credeva e viveva istante per istante.

Chi ha avuto la fortuna di incontrare Giussani negli anni della sua vecchiaia, con il Parkinson che gli inibiva la parola e i gesti, ha constatato che gli ideali e i sogni della giovinezza in lui era-

no persino più potenti e vividi quando il suo corpo si disfaceva ma il suo "io" riluceva di gratitudine. Ronza casserebbe questa frase, troppo commossa, forse puerile. Ma questo è il bello di non essere fatti con lo stampino. Don Giussani non amava lo stampino, le divise, l'obbedienza delle pecore, ma la libertà.

SENZA CONFINI

Ecco, la figura di don Giussani nel suo imprimersi nell'anima di Ronza ha un connotato inconfondibile: l'impossibilità di rinchiuderla in qualsivoglia recinto. Spacca i confini geopolitici del cattolicesimo e del laicismo. Don Giussani è CL ma è più grande di CL. Fa piovere Gesù Cristo su tutti, basta lasciar

chiuso l'ombrello e non ripararsi. Il libro narra come, senza che Giussani lo prevedesse e tanto meno lo volesse, sia nato intorno a lui e con lui un movimento che si chiamerà "Comunione e Liberazione". Altri hanno provato a percorrere queste vicende (anch'io l'ho fatto). La novità forte di questo saggio, assai agile e liberato dal gergo per iniziati, è mostrare la grandezza e il lascito culturale e spirituale del prete milanese, ben oltre il perimetro visibile di CL, con un influsso che Ronza non esita a paragonare a quello di San Francesco: anche il Poverello d'Assisi infatti vide crescere intorno a sé un movimento, ma non aveva progetti fondativi; e il suo influsso fu assai più vasto di quel che poi si cristallizzò nei vari ordini francescani,

talvolta a dispetto dei suoi frati che vorrebbero essere i padroni di un carisma che non si lascia imbottigliare.

Le pagine finali sono dedicate al successore di Giussani alla guida della Fraternità di Comunione e Liberazione, don Julian Carron, sacerdote spagnolo. Il quale in tempi ancora più radicalmente post-cristiani ripropone la stessa essenzialità "disarmata" del cristianesimo giussaniano nel deserto umano del nichilismo. Non è l'ora della militanza dialettica, del rispondere colpo su colpo, iniziativa contro iniziativa, discorso su discorso, ma testimoniando ovunque, in ogni mestiere, circostanza, lavoro, politica, tutto la bellezza di Cristo che ti abbraccia qui e ora. Ecco, Ronza mi dice, non lasciarti andare. Fermati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Luigi Giussani nel 1980 (Getty Images)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.